Conto corrente con la posta **Anno 81° — Numero 292**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Sabato, 14 dicembre 1940 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3; è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

AVVISO IMPORTANTE

Ad evitare interruzioni nell'invio del periodico e poichè, in seguito, non sarebbe possibile spedire ai ritardatari tutti i fascicoli arretrati, si pregano i Sigg. Abbonati di voler rinnovare al più presto l'abbonamento alla *" Gazzetta Ufficiale "*, versando il corrispondente importo nel conto corrente postale 1-2640, ovvero di rivolgersi alle Agenzie dirette di vendita della Libreria dello Stato: Roma (Palazzo Ministero Finanze e Corso Umberto I, 234), Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3) e Napoli (Via Chiaia, 5).

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 11 aprile 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 18 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 271.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Rossi Mario fu Massimo e fu Corona Fanny, nato a Cagliari il 22 luglio 1896, maggiore in s. p. e. — Comandante di battaglione coloniale, in due giornate di aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, dava ripetute prove di ardimento, spiccata capacità di comando e sereno coraggio. In estrema retroguardia, respingeva con singolare slancio e fermezza ripetuti attacchi nemici, muovendo più volte all'assalto alla testa del suo battaglione, per contenere le orde ribelli. Passato all'avanguardia nel corso della lunga e sanguinosa azione, si gettava animosamente sull'avversario che, avvolto da ogni parte con ingenti forze la colonna, tentava di arrestarne la marcia. Contribuiva largamente al successo delle nostre armi.

Araià Abdenchiel, sciumbasci (*alla memoria*). — Volontario di una banda comandata in azione di rastrellamento in zona infestata dai ribelli, essendo la banda stessa circondata, si slanciò fra i primi allo assalto, trascinando con l'esempio i gregari che riuscivano a rompere l'accerchiamento. Ferito mortalmente, non volle abbandonare il reparto finchè si spense dicendo di essere contento di dare la vita per la grandezza della bandiera italiana. Esempio di elette virtù militari.

Cubbron Beggai, buluc basci (57389) (*alla memoria*). — Buluc basci di elevate doti militari, durante aspro combattimento, in posizione battutissima dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo, disponeva i propri uomini con calma e perizia. Assalito da forti nuclei ribelli, col fuoco del suo fucile mitragliatore e con un deciso attacco alla baionetta riusciva a trattenere il nemico, che tentava aggirare il suo buluc. Durante l'azione, mentre incitava i propri ascari allo assalto, colpito da pallottola nemica, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Fulgido esempio di sublime eroismo.

Mohamed Ali, fitaurari. — Benchè ferito ed invitato dal comandante di ritirarsi, chiedeva insistentemente ed otteneva di seguire le sorti del reparto. Per nove giorni combatteva tenacemente, trascinando con l'esempio e con la parola i propri dipendenti. Esempio di fedeltà e valore.

Terrachè Asquedum, muntaz (*alla memoria*). — Con slancio ed ardimento guidava su terreno scoperto il proprio buluc all'assalto di una posizione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini alla lotta. Giunto primo sull'appostamento nemico, lo sgombrava con lancio di bombe a mano, ma cadeva colpito a morte. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Puccioni Bruno di Mario e di Dainelli Brunetta, nato a Firenze il 28 dicembre 1903, tenente artiglieria complemento. — Dopo una giornata di aspro combattimento, pur trovandosi ammalato con febbre, si offriva volontariamente di assumere il comando di pattuglie, che dovevano riconoscere il terreno avanti alle nostre linee. Per due giorni successivi si portava arditamente dieci chilometri oltre le nostre posizioni, respingendo nuclei avversari che si erano infiltrati nella zona, recando poi importanti notizie al nostro comando.

Agos Uoldegherghis, ascari. — Dava prova di ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone in fuga una parte e fuori combattimento gli altri. Nell'assalto cadeva gravemente ferito.

Alamin Idris, muntaz. — Con grande slancio ed ardimento guidava il suo buluc all'assalto di una dominante ed apprestata posizione avversaria e raggiuntala la sgombrava con preciso lancio di bombe a mano, cagionando perdite fra gli occupanti e fugandone i superstiti.

Alfai Giamal, buluc basci (43762). — Comandante di un buluc fucilieri, riceveva il compito di assaltare una posizione dalla quale un forte nucleo di ribelli, con nutrito fuoco, impediva il rifornimento d'acqua al vicino torrente. Alla testa dei suoi uomini si slanciava all'attacco e primo fra tutti, con sprezzo del pericolo, raggiungeva il trinceramento avversario con lancio di bombe a mano. L'audacia dimostrata trascinava gli ascari, i quali, come un solo uomo, assaltavano la posizione, occupandola.

Ali Durni, muntaz (42775) (*alla memoria*). — Aiutante di sanità con audacia e sprezzo del pericolo, si prodigava in aspro combattimento, per raccogliere e medicare i feriti. In un cruento corpo a corpo, mentre portava in salvo un ferito grave, veniva colpito a morte, lasciando generosamente la vita sul campo.

Aptesien Uoldegabir, ascari (*alla memoria*). — Ferito a morte in un assalto alla baionetta, contro posizione avversaria, lanciava con sprezzo l'ultima bomba sui ribelli gridando « Savoia ».

Berhè Tesfai, sciumbasci. — Durante due cruente giornate di combattimento contro masse ribelli, dava numerose prove di ardimento e sentimento del dovere. In un assalto della compagnia, di retroguardia, per ricacciare i ribelli incalzanti, visto in pericolo il proprio comandante di battaglione, gli faceva scudo col proprio petto e quindi si slanciava con coraggio indomito contro un gruppo di ribelli che era giunto dappresso e li cacciava con bombe a mano, uccidendone uno con la baionetta.

Billei Modei, buluc basci (54955). — Buluc basci con funzione di sciumbasci, durante un combattimento contro forze ribelli dimostrava calma e sangue freddo ammirevoli. Fedele esecutore degli ordini, incitava con la parola e con l'esempio i suoi ascari portan-

dosi sempre dove maggiore era il pericolo. Premuto da vicino da numerosi ribelli li contrassaltava con decisione, alla testa dei suoi ascari, disperdendoli ed infliggendo loro gravi perdite. Esempio ammirevole di alto sentimento e sprezzo del pericolo.

Gheresghier Avverrà, sciumbasci. — Si arruolava volontario in una banda irregolare in azione di rastrellamento in zona infestata dai ribelli. Per tre volte conduceva all'assalto un gruppo di gregari riuscendo a rompere l'accerchiamento che l'avversario aveva tentato. In pieno combattimento, sprezzante del pericolo, usciva dagli appostamenti per raccogliere un collega ferito, riuscendo a trasportarlo in luogo sicuro. Esempio di calma, coraggio e fedeltà.

Goitòn Gheredenghil (*alla memoria*). — Dava prova di bello ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa. Raggiunta la posizione stessa di slancio, con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone parte fuori combattimento e fugandone i superstiti. Nell'azione cadeva ferito a morte.

Humed Agib, ascari (17574). — Dava prova di ardimento muovendo fra i primi del suo buluc all'assalto alla baionetta di una posizione avversaria apprestata a difesa, la raggiungeva di slancio e con preciso tiro di bombe a mano la sgombrava dai ribelli, mettendone in fuga una parte e fuori combattimento gli altri. Nell'assalto cadeva gravemente ferito.

Humed Mallac, muntaz (49615). — Graduato comandante di una scorta quadrupedi, assalito improvvisamente da un numeroso gruppo di ribelli, disponeva con calma e perizia i suoi uomini pel combattimento in difesa delle salmerie. Visto un reparto del battaglione, che era accorso, andare all'assalto di un trinceramento nemico, si univa con i suoi uomini ad esso e con coraggio e sprezzo del pericolo si lanciava per primo all'assalto, con le bombe a mano, fino a che cadeva ferito gravemente.

Mohamed Adum, buluc basci (54326). — Comandante di un buluc fucilieri di retroguardia, disimpegnava brillantemente il suo compito, permettendo alla compagnia di raggiungere la località, ove aveva preso posizione il battaglione, senza eccessivo disturbo da parte del nemico. Colpito a morte il tiratore del suo fucile mitragliatore, si impadroniva egli stesso dell'arma e, con sprezzo del pericolo, continuava con tiro preciso a tenere a bada nuclei ribelli che lo pressavano a breve distanza. Faceva di poi rientrare al reparto tutti i propri uomini e indi raggiungeva la compagnia.

Mohamed Osmar Iacob, buluc basci (10232). — Durante aspro combattimento, d'iniziativa e con mirabile slancio assaltava alla testa del suo buluc, una importante posizione nemica, riuscendo a conquistarla dopo violento assalto alla baionetta. Infliggeva gravi perdite all'avversario e dava validissimo aiuto al buon esito dell'azione. Nei precedenti combattimenti era stato di esempio per ardimento e coraggio ai suoi dipendenti.

Tesfai Hailè, buluc basci (57534). — Durante vari combattimenti non si risparmiava un istante ed impiegava tutte le proprie forze per incitare con la parola e con l'esempio gli ascari del suo reparto. Sempre primo tutte le volte in cui la compagnia si lanciava all'assalto. Coraggiosamente, alla testa del suo buluc, occupava di viva forza una posizione presidiata dai ribelli, riuscendo nello scopo, malgrado l'accanita resistenza incontrata.

Tesfai Tellà, fitaurari. — Facente parte di una banda regolare in operazione, caduto prigioniero unitamente all'ufficiale e visto quest'ultimo circondato ed aggredito, gli faceva scudo della sua persona salvandolo da sicura morte. Veniva rilasciato con lui dopo aver destata l'ammirazione per il suo coraggio e fedele comportamento.

Totil Idris, ascari (66465) (*alla memoria*). — In pattuglia di retroguardia, con calma e coraggio contrattaccava l'avanzata di gruppi ribelli, alternando il fuoco a sbalzi verso i più arretrati appostamenti. Visto a pochi metri alcuni ribelli che sopraggiungevano, balzava in piedi e faceva replicatamente fuoco contro di essi, ma a sua volta veniva colpito a morte.

Tuoldeberhan Andegherghis, sciumbasci (16386). — In un combattimento contro soverchianti forze ribelli, conduceva i propri uomini all'assalto, trascinandoli coll'esempio, contro nemico deciso e imbaldanzito per avere visto cadere l'ufficiale. Il tempestivo ed audace intervento sbaragliava l'avversario e faceva concludere brillantemente l'aspra giornata.

Uoddi Addoti, ascari (12708) (*alla memoria*). — Visto cadere ferito a morte il suo ufficiale, incurante del fuoco avversario, con tiro mirato, sparava sul gruppo di ribelli dal quale era partita la scarica mortale, ma, a sua volta colpito, cadeva eroicamente sul campo.

Uoldegherghis Zerazien, buluc basci (44517). — Graduato comandante di una pattuglia incaricata di assumere notizie sul battaglione che combatteva, veniva attaccato per strada da numerosi ribelli. Con audacia e con sommo sprezzo del pericolo, contrattaccava il nemico alla baionetta e a bombe a mano, e non rientrava all'accampamento se non dopo aver disperso gli attaccanti e dopo aver condotto a termine l'incarico affidatogli.

CROCE DI GUERRA

Abdalla Barolè, buluc basci (54576). — Comandante di un buluc fucilieri, di protezione al fianco destro del battaglione in marcia, dimostrava perizia e coraggio nell'assolvere il suo compito. Durante aspro combattimento, pressato da vicino da un forte nucleo ribelle, che tentava avvolgere il suo buluc, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, sul nemico a bombe a mano, mettendolo in fuga e procurandogli gravi perdite. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Adum Fofi, muntaz (62492). — Comandante di buluc fiancheggiante un reparto, alla testa dei suoi uomini, in un audace contrattacco, volgeva in fuga gruppi di ribelli che, con aggiramento, tentavano avvicinarsi per catturare l'arma.

Ahmed Debir, muntaz (61061). — Sotto nutrito fuoco avversario era di esempio al proprio buluc per calma e sprezzo del pericolo. Lo guidava in un assalto alla baionetta, determinando la fuga dei ribelli.

Aragau Gialiè, ascari. — Più volte distintosi nel corso di aspri combattimenti contro soverchianti forze avversarie, con mirabile prontezza e sangue freddo, con un solo compagno, assaltava e disperdeva a bombe a mano un gruppo di ribelli che tentavano l'aggiramento del reparto.

Arei Addodi, ascari (19457). — Tiratore di mitragliatrice, per tutta una giornata di continuo combattimento si esponeva oltre gli improvvisati ripari per meglio controllare il tiro della sua arma, causando con raffiche ben aggiustate e tempestive, larghi vuoti nelle file dei ribelli attaccanti. Esempio di cosciente coraggio.

Auad Camis, muntaz (32164). — Durante aspro combattimento, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco si lanciava, alla testa di pochi ascari, su un forte nucleo ribelle, che tentava accerchiare la posizione. Esempio di coraggio e di ardimento.

Fessatien Teclesembett, muntaz (78678). — Durante aspro contrassalto si lanciava tra i primi, sprezzante di ogni pericolo, contro un nucleo di ribelli che tentava avvicinarsi, contribuendo validamente alla buona riuscita dell'azione.

Ogbagherghis Asseressei, muntaz. — Attendente del comandante del battaglione, seguiva con ardimento e coraggio il suo superiore in ogni azione. Impiegato quale porta ordini, sotto intenso fuoco nemico, veniva ostacolato da tre ribelli che di sorpresa cercavano di assaltarlo. Con fermezza e coraggio li affrontava a bombe a mano, procurando la morte di due di essi. Portava così a termine l'incarico affidatogli. Esempio di audacia e di alto senso del dovere.

Tesfai Reddà, gregario. — Distaccato con una mitragliatrice leggera a cinquanta metri dal ridottino, col compito di resistenza ad oltranza, sapeva tenere la posizione affidatagli per tutta la notte, respingendo metodicamente tutti gli assalti dei ribelli che si ripetevano per quattro ore. Dimostrava calma, sprezzo del pericolo, fedeltà e dedizione completa al dovere.

Tuclù Edegò, muntaz (12447). — Durante aspro combattimento dava prova di calma e sprezzo del pericolo, confermando le sue belle doti guerriere. In un contrattacco si lanciava all'assalto, alla testa dei propri ascari, contro un forte nucleo di ribelli mettendoli in fuga.

Uarchenè Ghetaun, muntaz. — Per tutta una giornata di combattimento era esempio di ardimento ai suoi dipendenti. In un assalto, sprezzando il pericolo, incitava i propri uomini alla lotta, riuscendo a disperdere nuclei ribelli che tentavano avvicinarsi al reparto.

(4205)

Regio decreto 4 *aprile* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti addì* 24 *agosto* 1940-XVIII, *registro* 7 *Africa Italiana, foglio* 111.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Amed Dirir, ascari (4751) (*alla memoria*). — Valoroso ascari, impegnatosi il reparto contro forte gruppo di ribelli, si lanciava arditamente avanti incurante della violenta reazione avversaria. Cadeva mortalmente colpito sulla conquistata posizione, dopo aver prima lanciato l'ultima bomba che possedeva.

Bellacciò Tuccù, buluc basci (20187) (*alla memoria*). — Comandante di buluc, visto cadere durante un corpo a corpo con i ribelli il graduato porta fucile mitragliatore e vista in pericolo l'arma, non potuta salvare neppure da un ufficiale a sua volta caduto colpito a morte, si slanciava contro l'avversario ricuperando la mitragliatrice. Ferito gravemente e trasportato indietro, incurante del suo grave stato, si preoccupava solo di conoscere se l'arma era stata messa al sicuro. Bella figura di fedele, valoroso graduato.

Hagos Hailù, (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, avuta durante l'assalto inceppata l'arma, si lanciava contro un forte nucleo di ribelli adoperando l'arma stessa come clava. Ferito una priva volta ad un braccio persisteva nella lotta, finchè cadeva colpito a morte.

Maconnen Tesemma, ascari (35593) (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore, incaricato di sventare una minaccia di aggiramento del reparto, si portava celermente col suo buluc sopra una piccola altura, dalla quale apriva micidiale fuoco sull'avversario. Per meglio battere i ribelli nascostisi, dando prova di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, si portava di iniziativa in avanti, riprendendo il fuoco che continuava fino a quando gli venivano meno le forze in seguito a gravi ferite riportate.

Tecle Barè, buluc basci (52090) (*alla memoria*). — Graduato coraggioso e capace, inseguiva con risoluto accanimento gruppi di ribelli che, ricacciati da una forte posizione, offrivano successive resistenze favoriti dalla natura del terreno. Alla testa del reparto, si lanciava con grande ardire contro un gruppo di questi e trovava gloriosa morte mentre arrideva il successo.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Costa Giuseppe fu Giovanni e di Macchi Maria, nato a Varese il 21 luglio 1899, aiutante capo M.V.S.N. — Si offriva volontariamente quale guida di una colonna che aveva incarico di procedere alla occupazione di una forte posizione tenuta dai ribelli. Impegnatisi i reparti, si portava sulla linea del fuoco ed accompagnava la compagnia, destinata a prendere di fianco la posizione, per la via migliore onde garantire il successo. Dava prove indubbie di coraggio e attaccamento al dovere.

Ludovisi Giuseppe fu Luigi e fu Pirzoli Anna, nato a Bologna il 26 maggio 1906, tenente di cavalleria in s.p.e. — Durante un combattimento impegnato dallo squadrone in soccorso di un reparto accerchiato, dimostrava valore, sprezzo del pericolo, giusto spirito di iniziativa, gettandosi alla carica su di un forte gruppo di ribelli, costringendoli alla fuga ed a lasciare numerosi morti e feriti sul terreno.

Pergi Benedetto fu Angelo e di Persiani Maria, nato a Tolfa (Roma) il 14 settembre 1906, capo manipolo M.V.S.N. — Comandante di avanguardia di una colonna che doveva occupare una forte posizione tenuta dai ribelli, impiegava il proprio reparto con grande slancio ed aggressività. Fatto segno a violente raffiche di mitragliatrici, conduceva, sotto il fuoco avversario, il reparto con agilità e sereno sprezzo del pericolo. Con l'ausilio di altro reparto, accorso a sostenerlo, occupava con fulmineo attacco la posizione ricacciandone, con gravi perdite, i difensori.

Soddu Pierino di Giovanni e di Caturano Carmela, nato a Montesarchio (Benevento) il 18 settembre 1913, sottotenente fanteria complemento. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, impegnatosi contro forte gruppo di ribelli, guidava il reparto con capacità e sereno sprezzo del pericolo. Inviato di rinforzo ad altro reparto fortemente impegnato, si lanciava al contrattacco con tale violenza da fiaccare e travolgere l'aggressività dei ribelli che venivano ricacciati con gravi perdite.

Tommasi Di Vignano Guglielmo di Tommaso e di Polazzo Angelina, nato a Milano il 10 febbraio 1914, sottotenente complemento. — Con due plotoni cavalieri di retroguardia a due compagnie di fanteria, attaccato da una massa ribelle, riusciva a ritardare l'avanzata nemica per vario tempo, permettendo così ai reparti di ripiegare in piena sicurezza.

Abdulla Abdi Lelcasse, buluc basci (6260). — Vecchio e fedele graduato, ha dato in ogni circostanza prove di valore e di capacità. Ha partecipato a tutta la campagna e alle operazioni di polizia coloniale. In una azione contro un forte gruppo di ribelli, riusciva ancora una volta di valido aiuto al proprio comandante di compagnia per la felice riuscita dell'azione stessa. Nell'assalto rimaneva gravemente ferito ad una gamba.

Aden Ali, muntaz (20906). — Valoroso capo arma tiratore, impegnatosi il reparto contro forti gruppi di ribelli, impiegava l'arma con ardire e rendimento, incurante della reazione avversaria. Portatosi sotto la linea nemica, completamente allo scoperto, mitragliava l'avversario fino a che veniva colpito ad una spalla e ad un braccio da una raffica nemica.

Bcienè Mammè, ascari (33209). — Porta fucile mitragliatore, durante violento combattimento contro forte formazione ribelle, con alto sentimento del dovere, si portava al posto di altra arma, rimasta inattiva per il ferimento del tiratore. Ripreso il fuoco ed a sua volta gravemente ferito, con grande spirito di sacrificio, continuava il tiro fino a quando non veniva sostituito.

Fara Mussa Ghir, ascari (2264). — Valoroso ascari, attaccato il proprio reparto da soverchianti forze, si lanciava con le bombe a mano contro i primi gruppi avversari, che si erano fatti arditamente sotto. Veniva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice.

Gheremascal Uoldegabriel, buluc basci. — Avuto ucciso il cavallo, rifiutava l'aiuto dei propri uomini. Mentre faceva dissellare e mettere in salvo la bardatura del quadrupede morto, a colpi di moschetto teneva a bada l'avversario. Nel rientrare al reparto si gettava alla baionetta su tre nemici, uccidendone uno e costringendo gli altri a fuggire.

Hailè Mesghennà, buluc basci (50177). — Comandato col suo buluc a proteggere un fianco della compagnia, attaccato dai ribelli li respinge ed insegue fin quando, accortosi dell'aumentare del nemico, ripiega ed approfittando della posizione del terreno si nasconde coi suoi uomini sorprendendo i ribelli sul fianco.

Ibrahim Omar, buluc basci (41915). — Avvistato un nucleo di ribelli che tentavano di aggirare una squadra mitraglieri, con rapida intuizione ed ardire, alla testa di pochi uomini si impegnava in violento combattimento, riuscendo a sventare la sorpresa ed a volgere il nemico in precipitosa fuga.

Igzaù Tesemmà, ascari (90403). — Durante un assalto della compagnia, accortosi che da una caverna veniva fatto fuoco sul reparto, unitamente ad altro ascari, di propria iniziativa, la occupava, uccidendone i difensori, ai quali toglieva armi e munizioni.

Tahamè Ghebriet, ascari. — Durante una carica dello squadrone, visto un capo ribelle in atto di sparare contro un ufficiale, riusciva a piombargli alle spalle e dopo breve lotta a disarmarlo ed a farlo prigioniero. Fulgido esempio di valore ed attaccamento al dovere.

CROCE DI GUERRA.

Fuso Alberto di Giuseppe e fu Nocco Liboria, nato a Taviano (Lecce) il 1° gennaio 1908, camicia nera. — Porta arma tiratore, durante violenta azione di fuoco contro forte gruppo di ribelli sistemati in salda posizione, impiegava l'arma con ardire e grande rendimento. Seguiva il reparto di avanguardia e lo sosteneva coraggiosamente col fuoco della propria arma contribuendo al felice esito dell'azione.

Giannerini Alessandro fu Ermete e di Chiavai Annunziata, nato a Manciano (Grosseto) il 1° settembre 1912, 1° capo squadra. — Comandante di plotone, durante violento contrattacco sferrato da gruppi ribelli per rioccupare una forte posizione, impiegava il reparto con sicurezza e ardire ricacciando i gruppi avversari in fondo valle.

Leone Antonino di Giuseppe e di Pellante Annunziata, nato a Napoli il 15 luglio 1911, sergente maggiore artiglieria. — Addetto ad una banda irregolare impegnatosi il reparto contro forte posizione tenuta dai ribelli, si portava arditamente avanti e, a fianco dell'ufficiale, si lanciava all'assalto della posizione, che veniva conquistata con le bombe a mano.

Mancini Costantino di Girolamo e fu Maciocio Clementina, nato a Raviscanina (Benevento) il 14 agosto 1899, centurione medico. — Centurione medico, direttore di ospedale da campo, si offriva spontaneamente di seguire una colonna che doveva procedere alla occupazione di una forte posizione presidiata dai ribelli. Nell'infuriare del combattimento, sotto la pressione avversaria, saputo che fra i reparti più avanzati ed esposti vi erano gravi feriti accorreva prontamente sulla linea, e, sulla linea stessa, prodigava le prime cure. Esempio di sereno cosciente attaccamento al dovere.

Suzzi Dario fu Primo, da Montiano (Forlì), sottotenente assimilato. — Attaccato da un gruppo di ribelli che avevano teso un agguato, con lancio di bombe a mano lo metteva in fuga. Durante altre due imboscate, nella stessa giornata si comportava sempre con serenità ed ardimento.

Abdullai Erzi Isac, ascari (39442). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante violenta azione di fuoco contro un forte gruppo ribelle, assicurava il rifornimento dell'arma, attingendo a più riprese al posto munizioni di battaglione. Rimaneva gravemente ferito da raffiche di mitragliatrice.

Aden Dubat, ascari. — Servente di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ha con grande zelo alimentato l'arma. Durante uno spostamento in avanti veniva gravemente ferito.

Ailù Legghesè, buluc basci. — Comandante di due squadre avanzate, ricevuto l'ordine di resistere sul posto, dinanzi al nemico svelatosi improvvisamente numeroso ed aggressivo, assolveva con bravura e coraggio il proprio compito. Ricevuto in seguito l'ordine di riunirsi al reparto, manovrava in modo da sottrarre i suoi uomini a perdite.

Amed Mohamed Mehat, ascari (39586). — Servente di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ha con grande zelo alimentato l'arma. Durante uno spostamento in avanti veniva gravemente ferito.

Aptù Ifatù, muntaz (33261). Porta feriti di una compagnia coloniale, durante un violento combattimento contro forti formazioni ribelli, dando prova di sereno sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco, apprestava le prime cure ai feriti. Con barelle di circostanza ne curava quindi il trasporto per un lungo percorso a stretto contatto col nemico.

Bahatà Uoldeghergis, buluc basci (48162). — Comandante di plotone salmerie, durante un attacco alla ridotta da parte del nemico, alla testa dei propri conducenti si slanciava al contrattacco alla

baionetta, costringendo alla fuga il nemico, che lasciava sul terreno numerosi morti e feriti e prigionero un importante capo.

Chiflè Ogbù, buluc basci (299). — Graduato capace e coraggioso, inseguiva con grande accanimento e sereno coraggio gruppi di ribelli che, ricacciati da una forte posizione, offrivano successive resistenze, favoriti dalla natura del terreno. Si spingeva oltre gli speroni più avanzati e ricacciava i gruppi più audaci in fondo valle.

Destà Chebbedè, muntaz. — Comandante di squadra fucili mitragliatori, avuto ordine di occupare una posizione alla quale tendeva un gruppo di ribelli, conduceva a termine il compito assegnatogli. Attaccato da una cinquantina di ribelli, manteneva la posizione occupata e costringeva il nemico a ripiegare, lasciando morti e feriti sul terreno.

Dol Elmi, ascari (40580). — Portava a più riprese, sulla linea del fuoco, gli ordini ai reparti avanzati, percorrendo, con sereno sprezzo del pericolo, terreno fortemente battuto dal fuoco avversario.

Fara Mohamed, buluc basci (3309). — Valoroso comandante di buluc, attaccata la propria compagnia da rilevanti forze avversarie, si lanciava, alla testa del buluc, al contrattacco con slancio e sprezzo del pericolo.

Ghebriè Ghebriet, ascari. — Conducente, di guardia alle salmerie della compagnia, partecipava spontaneamente ad un assalto contro forte massa ribelle, contribuendo efficacemente e con gran valore a infliggere gravi perdite all'avversario.

Gheremedin Adanon, ascari (84984). — Durante un lungo combattimento, incurante del pericolo e solo compreso dell'adempimento del proprio dovere, passando al galoppo attraverso nuclei ribelli infiltratisi fra i reparti, recava ordini ai reparti impegnati. Ferito il cavallo del proprio ufficiale, cedeva il proprio seguitando a combattere in piedi per tutto il resto dell'azione.

Hailè Mohamed, muntaz. — Comandante del reparto salmerie di compagnia, durante cruenta azione di sorpresa del nemico, con sagace ed intelligente opera e con l'esempio sapeva arditamente reagire all'azione avversaria ed a porre in salvo il materiale dei quadrupedi colpiti, nonchè a mantenere nel proprio reparto la massima calma e serenità. Esempio di consapevole coraggio, alto senso di responsabilità ed assoluta dedizione al dovere.

Ibrahim Mohamed Ali, ascari (66160). — Ascari di salmeria, durante cruenta azione di sorpresa nemica, che causava al suo reparto sensibili perdite, dimostrava singolari doti di calma ed ardimento attivamente collaborando per il tempestivo rifornimento delle munizioni in linea e per il ricupero del materiale dei muli colpiti. Esempio ai compagni di consapevole sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere.

Iusuf Scikon, buluc basci (17369). — Valoroso capo arma, accompagnava col fuoco e col movimento, dando prova di grande ardire, l'avanzata di un reparto fucilieri lanciato all'inseguimento di gruppi ribelli. Minacciato di accerchiamento, piazzava la mitragliatrice e si difendeva con grande coraggio e violenza fino all'arrivo di un reparto fucilieri accorso in aiuto.

Osman Abdi, buluc basci (17714). — Valoroso comandante di buluc, attaccato da forze soverchianti, alla testa del proprio reparto, si lanciava con le bombe a mano sui primi gruppi avversari, che si erano fatti arditamente sotto. Li ricacciava, infliggendo loro gravi perdite.

Selum Gubsà, muntaz. — Di retroguardia, avuti uccisi due cavalli della squadra, tra i quali il proprio, teneva in rispetto il nemico avanzante in numero, mentre faceva ricuperare le bardature dei quadrupedi caduti. Rientrava al reparto caricando il nemico ed arrecandogli perdite.

Teferri Tellà, muntaz (60298). — Capo arma di buluc punta di avanguardia, durante un furioso assalto alla baionetta, alternando alle raffiche violente della sua arma il lancio di bombe a mano, con altri pochi ascari si slanciava tra folto gruppo avversario annidato sul fianco e, avendone ragione, permetteva di raggiungere un importante caposaldo il di cui possesso si imponeva a che si potesse proseguire nella avanzata.

Telaun Allè, gregario. — Gregario di banda irregolare, in una azione contro forte gruppo di ribelli si portava arditamente avanti, incurante del fuoco avversario. Era uno dei primi ad occupare la posizione.

Uoldegabriel Gaggiò, muntaz (18330). — Porta ordini del comandante di compagnia, durante un assalto lungo un canalone boscoso ed infestato di ribelli, si lanciava con impeto contro uno di questi che a bruciapelo aveva sparato sul proprio comandante di compagnia. Saputo poi che un compagno era rimasto ferito, tornava indietro e, caricatoselo in ispalla, lo portava al posto di medicazione.

Uoldegabriel Ghidei, ascari (91562). — Tiratore di fucile mitragliatore, durante violento combattimento contro forte formazione ribelle, ferito al viso, rifiutava ripetutamente di cedere l'arma ad un'altro ascari, e continuava a far fuoco, dando bella prova di coraggio ed alto sentimento del dovere.

(4207)

Regio decreto 4 aprile 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 18 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 269.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Pucci delle Stelle Mario, tenente colonnello di S. M. — Valoroso capo di stato maggiore di una grande unità coloniale mobilitata in A.O.I. partecipava alle più importanti operazioni belliche che portavano alla integrale conquista del territorio dell'Hararino. Nei numerosi combattimenti, alcuni dei quali cruentissimi, e nelle più difficili circostanze di guerra, dava fulgida prova di perizia, di abnegazione di eccezionale coraggio personale. Sempre pronto a proiettarsi in avanti per meglio assolvere il suo compito ed assicurare il successo, compiva personalmente e volontariamente difficili e pericolose missioni, mettendo ripetutamente a repentaglio la propria vita con superbo sprezzo del pericolo. Ardente animatore e trascinatore, infondeva fede ed entusiasmo in ogni elemento della grande unità e contribuiva validamente al successo delle nostre armi.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Asinari di San Marzano Giacinto fu Amedeo e fu Valfrè di Bonzo Onorina, nato a Pisa il 14 ottobre 1891, maggiore di cavalleria in s.p.e. — Ufficiale superiore di elette virtù militari, già distintosi per valore durante la campagna etiopica, partecipava di poi ad una serie di aspri cicli operativi di grande polizia coloniale, sempre prodigandosi con intelligenza, elevato senso del dovere e vibrante spirito combattivo nello assolvere delicate mansioni. In reiterati voli, compiuti spesso in condizioni atmosferiche avverse, quale ufficiale a disposizione di S. E. il Comandante Superiore delle FF. AA., confermava le sue preclari doti di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. Fulgido esempio di completa dedizione al dovere e di combattente aduso a tutti i cimenti.

Matteocci Sestilio fu Pietro e fu Pettine Antonia, nato a Rieti il 9 maggio 1904, tenente s.p.e. (in commutazione della croce di guerra al valor militare già concessa con R. decreto 4 novembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti l'11 luglio 1939-XVII, registro 5 Africa Italiana, foglio 342). — Comandante di compagnia, posto a protezione del fianco di una colonna di più battaglioni, già impegnata frontalmente, con azione fulminea contribuiva a costringere il nemico attaccante a ripiegare. Successivamente in zona aspra e boscosa, ove erasi rifugiato l'avversario, organizzando e dirigendo ardite pattuglie ne stabiliva la precisa nuova dislocazione. All'ordine di attacco conduceva il proprio reparto con perizia, audacia e slancio, infliggendo gravi perdite ai ribelli, facendone prigionieri e ponendo in fuga i rimanenti. Nel proseguimento dell'azione, chiamato a sostegno di altra compagnia del battaglione impegnata altrove, giungeva, alla testa dei suoi uomini, sulla posizione, concorrendo a porre in fuga per la seconda volta il nemico. Esempio di virtù militari.

Starace Raffaele di Francesco e di Rossi Elisa, nato a La Spezia il 18 giugno 1906, capitano di artiglieria s.p.e. — Venuto a conoscenza della formazione di una colonna per sorprendere e sbarrare la strada a formazioni ribelli, chiedeva ed otteneva di partecipare all'operazione quale ufficiale addetto al comando della colonna. Durante un combattimento contro forze ribelli, volontariamente assumeva il comando della compagnia d'avanguardia di un battaglione coloniale e la trascinava con la virtù dell'esempio in nobile emulazione coi dipendenti all'attacco e all'inseguimento dei ribelli. Esempio di capacità di comandante e di ardimento.

Araià Aflei, sciumbasci (36519). — Alla testa di pochi uomini si lanciava contro un gruppo di ribelli bene appostati fugandoli e determinando lo sfacelo dell'intero gruppo. In azione susseguente, primo tra i primi, occupava con lancio di bombe a mano un roccione, che difendeva dai ripetuti attacchi dei ribelli.

Asfahà Burrù, ascari. — Durante aspro combattimento, partecipava, con la sua mitragliatrice leggera, all'attacco di posizione nemica, infliggendo numerose perdite all'avversario. Ferito una prima volta rifiutava di cedere la sua arma e continuava l'azione. Raggiunta la posizione indicata, veniva colpito una seconda volta e sanguinante continuava nella sua azione di fuoco contro il nemico in rotta. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo della vita.

Dessiè Sembatù, ascari. — In una azione contro nuclei ribelli, ferito gravemente, rifiutava ogni aiuto e, rimasto sul posto, incitava i compagni alla lotta.

Gotton Zeron, buluc basci (37905). — In un assalto alla baionetta assieme a reparti del battaglione, con ardito ed entusiastico slancio si gettava nella mischia. Accortosi che il proprio ufficiale era caduto ferito, riusciva, dopo accanita lotta corpo a corpo, a portarlo in salvo. Nell'inseguimento dei superstiti ribelli, dava prova di valore e di grande attaccamento al dovere, riuscendo ad infliggere forti perdite all'avversario e catturare armi.

Mohamud Mohamed, muntaz (28683). — Durante un combattimento, ferito alla spalla e alla coscia, ricusava ogni cura e trasportato al vicino posto di medicazione, conscio della gravità del momento, animava i suoi dipendenti con alto senso del dovere, incoraggiandoli fino a che le forze glielo permettevano.

Tellà Adgoi, muntaz. — Sotto nutrito fuoco di fucileria si recava sul posto dove un ufficiale giaceva ferito e riusciva a prestargli le prime cure. Ultimate le medicazioni, aiutato a trasportare il ferito al sicuro, accorreva nuovamente sul posto per aiutare i compagni impegnati contro forze superiori. Con ardito, entusiastico slancio e manifesto sprezzo del pericolo, contribuiva a disperdere i ribelli.

CROCE DI GUERRA.

Cambule Antonio di Salvatore, nato a Padria (Sassari) il 25 luglio 1902, sottotenente CC. RR. s.p.e. — Ufficiale dei CC. RR. di elette virtù militari, già distintosi durante la preparazione e il decorso della campagna etiopica per importanti servizi resi, partecipava di poi ad una serie di aspri cicli operativi di grande polizia coloniale, assolvendo appieno missioni delicate e rischiose, dimostrando costante dedizione al dovere e incuranza per la propria integrità personale. Esempio di spirito di sacrificio e di completa dedizione al dovere.

Terziani Renato fu Scipione, nato a Ronciglione il 13 giugno 1900, capitano di fanteria s.p.e. — Comandante di compagnia attaccata da forze ribelli dava prove ammirevoli di perizia, coraggio e fermezza.

Adgù Andé, buluc basci (22346). — Comandante di buluc fucilieri, alla testa dei propri uomini, sotto nutrito fuoco di fucileria, si lanciava all'assalto con bombe a mano su posizione nemica, occupandola e determinando la fuga dei ribelli. Bello esempio di valore e sprezzo del pericolo.

Asmeron Zenichiel, ascari. — In servizio di esplorazione, durante la presa di contatto col nemico, veniva ferito. Rifiutava di abbandonare il suo posto ed al sopraggiungere del suo reparto incitava i compagni durante l'assalto della posizione nemica. Esempio di alto senso del dovere e di coraggio.

Bechit Fareg, muntaz (79269). — Volontario in una ardita spedizione contro un nucleo di ribelli, era il primo a lanciarsi, con slancio e decisione, all'assalto, trascinando con l'esempio i suoi dipendenti ed esponendosi dove maggiore era il pericolo.

Cheflesus Temmanò, buluc basci (58201). — Comandante di buluc fucilieri, scorto un nucleo ribelle che, tentava una imboscata in un passaggio obbligato, con abile manovra si portava su di un fianco ed apriva improvviso ed intenso fuoco, causando perdite all'avversario. Indi inseguiva i superstiti, mettendoli in precipitosa fuga.

Dellegù Irghetié, ascari. — Sempre fra i primi in ogni azione, si lanciava all'asalto incitando i compagni con la voce e con l'esempio. In furioso corpo a corpo rimaneva ferito e ciò malgrado continuava a combattere fino alla completa vittoria.

Gherensè Adanà, muntaz. — Capo squadra fucilieri, dopo violento attacco a posizione nemica, si lanciava, in testa ai suoi uomini, all'assalto. Rimasto ferito, non rallentava la sua azione e, raggiunto l'obiettivo, continuava l'inseguimento, infliggendo perdite al nemico. Solo dopo la fine del combattimento si faceva curare. Esempio di fedeltà e di sprezzo del pericolo.

Ghezezghier Negusié, muntaz. — Comandante di pattuglia di esplorazione, individuata la posizione nemica, ne dava ragguaglio ai superiori. Insieme al proprio reparto, partecipava all'asalto fra i primi. Pur essendo ferito, raggiungeva la posizione, incitando i propri ascari a continuare l'azione.

Mohamed Behrich, ascari. — In aspro combattimento, spingendosi sempre dove più violenta era la lotta, si lanciava arditamente tra i primi all'assalto. Raggiunta la posizione nemica, col proprio reparto continuava l'azione, inseguendo i ribelli, finchè non cadeva ferito.

Nur Hassen Mohamed, ascari. — Durante violento combattimento, partecipava, con la propria squadra, all'assalto di forte posizione nemica. Incurante del pericolo, si lanciava arditamente avanti, trascinando i compagni coll'esempio, finchè cadeva ferito.

Sebatù Chidané, buluc basci (50155). — Volontario in una difficile e pericolosa impresa, sapeva condurre con ardimento e capacità i propri uomini al compimento di essa, annientando un gruppo di ribelli e catturando parecchie armi. In altre occasioni ha dato prova di valore e sprezzo del pericolo, trascinando sempre coll'esempio i suoi ascari alla vittoria.

Tesfagherghis Terchié, muntaz (77997). — Primo tra i primi, dando costante esempio di ardimento e di attaccamento al dovere, alla testa dei suoi uomini, occupava con lancio di bombe a mano importante posizione nemica, causando gravi perdite all'avversario.

Uorknè Cahsà, ascari. — Volontario in una ardita spedizione contro un nucleo di ribelli, benchè febbricitante, era tra i primi a lanciarsi all'assalto, dando prova delle sue qualità di coraggioso combattente.

(4209)

Regio decreto 6 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 14 settembre 1940-XVIII, registro 8 Africa Italiana, foglio 248.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Catracchia Gaetano di Domenico e di Colitti Anna, nato a Ferentino (Frosinone) il 15 marzo 1915, carabiniere. — Non curante del pericolo, sebbene la zona fosse più volte battuta da violento fuoco nemico, volontariamente accorreva in aiuto di un ufficiale che spintosi troppo avanti era stato circondato da un gruppo ribelle. Ferito gravemente al braccio, continuava a combattere finchè cadeva esausto per forte perdita di sangue. Mirabile esempio di altruismo e di valore.

Leone Antonio di Giuseppe e di Pellante Annunziata, nato a Napoli il 15 luglio 1911, sergente maggiore. — Con insigne coraggio, alla testa di mezza banda, si slanciava all'assalto sotto violento fuoco avversario. Raggiunto per primo il ciglio della posizione nemica, travolgeva i ribelli e, di sua iniziativa li inseguiva per la rapida scarpata, infliggendo loro sanguinose perdite.

Menchise Nicola fu Pasquale e di Rosario Clara, nato a Genzano (Potenza) il 17 agosto 1903, tenente fanteria complemento. — Comandante di compagnia in operazioni di rastrellamento in zona impervia ed insidiosa venuto a contatto con preponderanti forze ribelli, bene appostate ed efficacemente appoggiate da più mitragliatrici, si slanciava all'assalto alla testa del proprio reparto e con abile manovra ed aspra lotta obbligava il nemico a ripiegare. Colpito seriamente ad una gamba celava con eroici sforzi la ferita per trascinare la compagnia all'inseguimento infliggendo al nemico sanguinose perdite.

Abdalla Mohamed, sciumbasci (42078). — Durante tutte le operazioni di polizia del Goggiam, in molteplici combattimenti dava prova di coraggio e dedizione al dovere, sempre guidando i propri ascari al successo.

Ibraim Hamed, sciumbasci (13770). — Comandante di plotone mitraglieri, in sostituzione dell'ufficiale, mentre eseguiva l'ordine di portare le armi in posizione atta ad appoggiare l'attacco della compagnia avanzata, visto improvvisamente muovergli contro preponderanti forze nemiche, si slanciava alla baionetta trascinandovi, con l'esempio, tutto il plotone. Volto il nemico in fuga appostava, con calma le armi ed iniziava efficace tiro di appoggio alla compagnia avanzata.

Mettuccù Uondeunet, sciumbasci. — Durante un combattimento scorto un capo ribelle che, con quattro armati, stava per portarsi in salvo in un burrone, da solo li inseguiva. Incurante del fuoco di cui i fuggiaschi, fermatisi, lo facevano segno, con insigne coraggio li affrontava. Ne uccideva due, fra cui il capo, con un preciso tiro di bombe a mano e ne catturava le armi.

Uolderfiel Tesfazien, muntaz. — Comandante di squadra mitraglieri, nel momento culminante di una azione, contro preponderanti forze nemiche rimpiazzava il tiratore rimasto ferito e sosteneva col fuoco preciso della propria arma, l'attacco di un reparto fucilieri. Gravemente ferito rimaneva al suo posto, seguitando con calma esemplare a mitragliare lo avversario con la sua arma, fino alla fine del combattimento, nonostante la viva insistenza del proprio ufficiale che voleva avviarlo al posto di medicazione. Esempio di valore e sprezzo del pericolo.

MEDAGLIA DI BRONZO

Baratto Domenico di Antonio e di Bartolamiol Solidea, nato a Pieve di Soligo (Treviso) il 5 dicembre 1911, sottotenente medico. — Ufficiale medico di battaglione, venuto a conoscenza nel corso di un serio combattimento, che una compagnia aveva subito perdite gravi, si portava immediatamente sul posto attraversando zona intensamente battuta da fuoco nemico. Iniziata la sua opera umanitaria la portava a termine con ammirevole sangue freddo nonostante fosse fatto segno a micidiali raffiche di mitragliatrici avversarie che colpivano nuovamente i feriti che stava soccorrendo. Esemmpio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo.

Delleani Mario di Attilio e di Marni Lina, nato a Palmanova (Udine) il 25 luglio 1908, tenente i.g s.p.e. — Comandante di una batteria mortai da 81, in più combattimenti, sempre controbattuta da violento fuoco nemico, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, ottenendo dalle sue armi un fuoco preciso ed efficace. Avuto un puntatore ferito lo sostituiva personalmente continuando a dirigere il fuoco dei suoi pezzi. Esempio di alto sentimento del dovere.

Fanelli Fausto fu Emilio e di Rubadi Chiara, nato a Roma il 5 giugno 1912, sottotenente fanteria di complemento. — Durante un attacco sferrato da preponderanti forze ribelli, provvedeva brillantemente alla difesa del tratto di fronte affidato alla sua mezza compagnia, incitando i suoi uomini alla lotta e dando esempio di valore e sprezzo del pericolo. Nel successivo contrattacco si gettava animosamente contro le formazioni nemiche disperdendole ed infliggendo sanguinose perdite.

Farello Pietro fu Achille e di Barbano Eugenia, nato a Torino il 1° novembre 1899, capitano di fanteria s.p.e. — Comandante di un gruppo bande irregolari, con esempio ammirevole di capacità di comando, serena abnegazione e valore, durante un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale lo conduceva all'attacco di numerose formazioni ribelli, impegnandosi con esse in aspri combattimenti, perseguendole senza tregua fino alla loro dispersione ed infliggendo loro notevoli perdite.

Greco Carlo Giuseppe di Pompilio e di Prete Maria, nato a Cellino S. Marco (Lecce) il 17 settembre 1911, tenente complemento. — Comandante di compagnia fucilieri di fiancheggiamento, fatto segno a violento fuoco di fucileria da posizione sistemata a difesa, con ardimento, alla testa dei suoi ascari, assaliva la posizione stessa conquistandola con un deciso assalto e fugandone ed inseguendone i difensori.

Grollo Luigi di Augusto e di Toscan Barca Ida, nato a Verona il 17 agosto 1910, sottotenente fanteria complemento. — Durante tutto il ciclo operativo del Goggiam, nei vari combattimenti sostenuti dal battaglione, si distingueva per coraggio, perizia ed attaccamento al dovere.

Guerriero Enrico fu Raffaele e di Falco Leonilda, nato a Formia (Littoria) il 27 gennaio 1899 capitano s.p.e. — Comandante di compagnia mitraglieri, in più combattimenti durante un lungo periodo operativo nel Goggiam, dava ripetute prove di esemplare coraggio e di nobile sprezzo del pericolo. Nei combattimenti di Chentò e di Birr, attaccata l'avanguardia da notevoli forze avversarie, con grande celerità ed ammirevole ardimento, portava in prima linea le proprie armi ed incurante del pericolo e del violento fuoco avversario, disciplinava il fuoco agevolando il successo delle compagnie fucilieri ed inseguendo instancabilmente il nemico.

Mornati Francesco di Filippo e di Osmani Stamura, nato a Macerata il 19 settembre 1910, tenente di fanteria complemento. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, di fiancheggiamento durante il servizio di scorta ad una carovana, essendo stata la colonna attaccata da rilevanti forze ribelli si slanciava decisamente al contrattacco col proprio reparto, stroncando, col proprio intervento il tentativo nemico e permettendo alla colonna di proseguire indisturbata la sua marcia. Esempio di serenità e sprezzo del pericolo.

Murano Annibale di Salvatore e fu Bergonzoli Lucia, nato a Cannobbio (Novara) il 7 settembre 1908, tenente fanteria complemento. — Durante tutto il ciclo operativo del Goggiam, nei vari combattimenti sostenuti dal battaglione, si distingueva per coraggio, perizia ed attaccamento al dovere.

Pistolesi Attilio di Federico e di Ceroni Luisella, nato a Muro Lucano (Potenza) il 1° luglio 1907, sergente maggiore. — Addetto alle salmerie di un gruppo di artiglieria someggiata coloniale, in sessanta giorni di marcie faticose si è prodigato con encomiabile zelo alla cura dei quadrupedi. Attaccate le salmerie stesse da formazioni ribelli dava prova di calma, coraggio e sprezzo del pericolo.

Oldrini Arialdo di Gaetano e di Tortorici Maddalena, nato a Nuoro il 5 maggio 1910, tenente fanteria di complemento. — Comandante di compagnia in più combattimenti dava prova di energia, capacità e coraggio. In servizio di retroguardia attaccava con ardimento numerosa formazione di ribelli, appostata in vantaggiosa posizione, infliggendole sensibili perdite e frustando così grave minaccia al tergo di una importante colonna.

Ostino Eugenio di Giuseppe e di Vergnano Maria, nato a Torino il 20 dicembre 1913, sottotenente fanteria complemento. — Comandante di mezza compagnia, impegnava in aspro combattimento contro forze preponderanti e bene appostate, visto cadere uno dopo l'altro gli uomini di un gruppo mitraglieri di un buluc, afferrava l'arma e si slanciava all'assalto del nemico alla testa dei suoi uomini, riuscendo ad averne ragione ed a infliggergli sensibili perdite.

Sora Gennaro fu Antonio e di Leonini Giuditta, nato a Foresto Sparso (Bergamo) il 18 novembre 1892, maggiore di fanteria s.p.e. — Comandante di battaglione, nel corso di un importante ciclo di operazioni di grande polizia coloniale, conduceva il suo reparto attraverso vittoriosi aspri combattimenti. Alla testa, sempre dei suoi uomini, si portava all'assalto di forti posizioni nemiche ben difese, infliggendo all'avversario gravi perdite e costringendolo a disperdersi. Esempio di alto valore personale e di elette qualità di capo e trascinatore.

Agos Mosasghi, buluc basci. — Comandante di squadra fucilieri, in punta di sicurezza, scontratosi con forze preponderanti celate nella boscaglia, si slanciava per primo all'assalto trascinando con l'esempio l'intero buluc e fugando il nemico al quale infliggeva perdite e catturava armi.

Asfà Sebatù, sciumbasci (36131). — In un attacco contro preponderanti forze ribelli, si slanciava impetuosamente sul nemico raggiungendo per primo, alla testa di pochi ardimentosi, la posizione nemica, mettendone in fuga i difensori. Continuava poi ad avanzare con impeto, travolgendo ed obbligando il nemico a rotta precipitosa. Esempio di audacia e di valore.

Fessahiè Temelsò, buluc basci (57298). — In più combattimenti, nel Goggiam, dava ripetute prove di esemplare coraggio e sprezzo del pericolo, guidando gli ascari della propria squadra con perizia ed ardimento.

Hagos Cahsù, sciumbasci. — In più combattimenti nel Goggiam, dimostrava sprezzo del pericolo ed energia esemplare. Ammalatosi il comandante della compagnia, ne assumeva il comando e la conduceva al fuoco con perizia ed ardimento In altra difficile situazione coadiuvava intelligentemente il proprio comandante, dando nuova prova di virtù guerriere.

Hagos Ghebreioannes, buluc basci (62254). — Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio.

Hassen Mohamed, buluc basci. — Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite.

Medaniè Terfè, buluc basci. — Nel ciclo operativo del Goggiam, quale comandante di squadra, ha dimostrato di possedere alte doti militari, sprezzo del pericolo, elevato senso del dovere ed attaccamento al servizio.

Nasser Omar, buluc basci (46108). — Durante le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio.

Tellà Uoldeghcorghis, sciumbasci. — Comandante di buluc, venuto a contatto con preponderanti forze ribelli bene appostate, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto, fugando ed inseguendo il nemico al quale infliggeva gravi perdite.

Uoldù Gherenchiel, buluc basci. — Ferito durante un combattimento rifiutava di farsi accompagnare al posto di medicazione e continuava a battersi valorosamente alla testa dei suoi uomini, fino a che le forze non lo abbandonavano. Cadendo esausto, le ultime sue parole erano di incitamento e di sprone ai gregari.

Zeudè Avelò, buluc basci. — Durante tutte le operazioni di polizia nel Goggiam, in molteplici combattimenti, dava prova di coraggio, dedizione al dovere ed alto spirito di sacrificio.

CROCE DI GUERRA

Azzolini Giacomo fu Umberto e di Cavagna Ermelinda, nato a Ferrara il 20 ottobre 1907, tenente fanteria s.p.e. — Comandante di compagnia fucilieri, in numerosi combattimenti distinguevasi per audacia, perizia, sprezzo del pericolo. In servizio di fiancheggiamento, fatto segno ad intenso fuoco di fucileria da posizioni dominanti, attaccava con pronto slancio, alla testa della propria compagnia, travolgendo l'avversario con l'impeto irresistibile dei propri ascari trascinati dall'esempio del suo valore.

Bellia Eduardo di Alfonso e di Menicucci Eugenia, nato ad Agrigento il 15 luglio 1898, tenente. — Comandante di compagnia fucilieri, in un lungo periodo operativo ed in più combattimenti conduceva con perizia e valore il proprio reparto, dando nuova e bella prova delle sue elette qualità di valoroso soldato.

Bertuccelli Cesare di Augusto e di Esu Bonaria, nato a Cagliari 14 novembre 1913, sottotenente di complemento. — Ufficiale addetto al comando di un battaglione, in un lungo periodo operativo ed in più combattimenti diede prova di coraggio e sprezzo del pericolo recandosi più volte, attraverso zone molto battute, in prima linea per portare ordini, verificare situazioni ed assumere informazioni, valido e capace coadiuvatore del comandante.

Bonfirraro Fabrizio fu Pietro e di Cuccia Giuseppa, nato a Palermo il 4 aprile 1911, sottotenente di complemento. — Comandante di compagnia d'avanguardia, vista impegnata la compagnia di fiancheggiamento, con opportuna iniziativa e grande rendimento, alla testa di mezza compagnia, attaccava sul fianco il nemico, travolgendolo ed inseguendolo e concorrendo così efficacemente al pieno successo dell'azione.

Borra Alfredo fu Luigi e di Debernardis Giuseppina, nato a Torino l'8 dicembre 1893, 1° capitano di fanteria di complemento. — Comandante di compagnia mitraglieri, vista seriamente impegnata la compagnia di retroguardia, di iniziativa si portava con un plotone, attraverso zona fortemente battuta, su posizione atta ad appoggiare il contrattacco e riusciva in tal modo a facilitare grandemente l'esito del combattimento infliggendo al nemico gravi perdite.

Carnesi Nicolò di Filippo e di Norcia Serafina, nato a Piana dei Greci (Palermo), tenente medico di complemento. — Ufficiale medico di battaglione, in ogni combattimento durante un lungo periodo di

operazioni di grande polizia coloniale, fu presente tra i reparti più impegnati per l'esercizio della propria umanitaria mansione. Sotto raffiche violente di mitragliatrice avversaria, sprezzante di ogni pericolo, curava sul posto i feriti dimostrando superiore spirito del dovere, abnegazione e coraggio.

Filicori Ruggero fu Licinio e fu Gruppioni Anna, nato a Bologna il 14 ottobre 1914, sottotenente di complemento. — Comandante di mezza compagnia fucilieri, in un lungo periodo operativo, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, conducendo con grande ardimento il proprio reparto all'attacco delle posizioni avversarie.

Matteucci Ugo di Gino e di Baldini Anna, nato a Firenze il 3 gennaio 1904, tenente di fanteria di complemento. — Aiutante maggiore del battaglione, in diversi combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo ed alta comprensione del dovere, assicurando, in pericolose circostanze, il collegamento fra i reparti combattenti. Essendo due compagnie fortemente impegnate in difficili posizioni, spontaneamente provvedeva di persona alla trasmissione degli ordini del comandante di battaglione, attraversando più volte zone battute dal fuoco e sfidando ogni pericolo con esemplare audacia.

Modica Giuseppe da Rocca Palumbo (Palermo), sottotenente medico. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, in un lungo periodo operativo ed in più combattimenti diede prove ripetute di esemplare coraggio, di sprezzo del pericolo e di abnegazione, portandosi, sotto violento fuoco nemico, in prima linea per adempiere alla propria umanitaria missione.

Morgante Tullio fu Vittorio e di Viezzoli Silvia, nato a Trieste il 15 marzo 1912, tenente di fanteria di complemento. — Comandante di compagnia mitraglieri, in più combattimenti dimostrava audacia e valore, impiegando personalmente le proprie sezioni. In un combattimento di retroguardia, notata una formazione avversaria che minacciava una compagnia, con sprezzo del pericolo, si portava sotto l'intenso fuoco avversario con un'arma sul posto mitragliandolo personalmente e mettendolo in fuga.

(4210)

Regio decreto 4 aprile 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti, addì 13 settembre* 1940-XVIII, *registro 8 Africa Italiana, foglio 243.*

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Binetti Cosimo fu Michele e fu D'Ascoli Grazia, nato a Barletta (Bari) il 2 gennaio 1906, sergente maggiore. — Sottufficiale capo carro partecipava a numerosi combattimenti svoltisi sul fronte somalo e nel Hararino, dimostrando in ogni frangente spiccate qualità di combattente e trascinatore di uomini. Duramente provato nel combattimento di Hamanlei e dopo aver partecipato all'aspro combattimento ed all'inseguimento del nemico in fuga, di ritorno, visto due blindo impantanate nell'uadi Faran con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso di cameratismo riusciva dopo inauditi sforzi a trarne una in salvo, nonostante venisse fatto segno a vivo fuoco. Volontariamente e ripetute volte assumeva il comando di una mezza sezione autoblindo, riuscendo sempre ad assolvere brillantemente i compiti affidatigli, contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. Magnifico esempio di alte virtù militari e di sprezzo del pericolo.

De Rubeis Angelo, segretario generale, Vice governatore della Somalia. — Vice governatore di colonia, reggente il Governo, con iniziativa di eccezione, con fervida, prodiga, appassionata ed efficace collaborazione, integrava l'azione del comandante delle Forze armate nel campo logistico, e del Governatore nel campo politico, durante tutto il periodo delle operazioni. Manteneva costantemente, in momenti difficili, il contatto col Governatore comandante, portandosi in oltre cinquanta ore di volo, sulle linee di operazioni militari, dando costante esempio di alti sentimenti di dovere, di sprezzo del pericolo e di ardimento.

Martinelli Fortunato di fu Alfonso e di Favero Maria, nato a Treviso il 1° marzo 1888, tenente colonnello di fanteria in s. p. e.. — Già distintosi in precedenti combattimenti per calma, audacia e spiccato intuito tattico, alla testa di reparti coloniali. Comandante di brigata, diresse tre accaniti combattimenti contro numerosi ribelli, infliggendo loro ingenti perdite e rendendo alla regione quiete e sicurezza. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo.

Martinelli Fortunato di fu Alfonso e di Favero Maria, nato a Treviso il 1° marzo 1888, tenente colonnello in s.p.e. di fanteria. — In un ciclo operativo contro ribelli addestrati ed armati modernamente, in reiterati aspri combattimenti dava prova di esemplare valore personale, belle qualità di comandante, spirito aggressivo,

Massimo Franco di Massimino e di Ferrario Margherita, nato a Fenegro (Como), il 15 agosto 1914, sottotenente di complemento. — Comandante di banda, in più occasioni, dimostrava di possedere doti di animatore, spirito di sacrificio ed entusiasmo. In un combattimento sostenuto dalla colonna con la quale operava, contribuiva con calma e coraggio alla conquista e alla successiva difesa di forte posizione. Durante un contrattacco, mentre avanzava in testa al reparto ed incitava con la parola e l'esempio i propri uomini, veniva ferito gravemente ad una gamba.

Peta Alessandro di fu Eugenio e di Cefaloni Maria, nato a Ripi (Frosinone) il 6 marzo 1899, capitano. — Regio residente, interveniva, alla testa di gruppi di bande irregolari, in ripetuti combattimenti, attaccando con decisione ed impeto travolgente numerose formazioni ribelli, sloggiandole da forti posizioni e volgendole in fuga. Bella figura di trascinatore coraggioso ed ardito.

Porzio Corrado di fu Alfredo e di Terracciano Clelia, nato a Pesaro il 9 dicembre 1902, tenente in s.p.e. — In ogni combattimento del gruppo nelle operazioni di grande polizia coloniale ha creato, quale comandante di banda, un'atmosfera di serenità, di fiducia, di sprezzo del pericolo tra i propri dipendenti. Distaccato con la sua banda in difficile missione, alla ricerca del nemico in agguato tra le forze e l'insidia di un terreno rotto e difficile, lo stanava dopo ore di snervante ricerca, lo agganciava, imponendogli il combattimento. Disdegnando l'uso del fuoco, lo assaliva con la baionetta e le bombe a mano e lo fugava, dopo avergli arrecato perdite gravissime.

MEDAGLIA DI BRONZO

Bonazzi Prospero fu Luigi e di Guardasoni Laura, nato a Reggio Emilia l'8 agosto 1895, maggiore di fanteria in s.p.e. — Aiutante di campo di una brigata coloniale, durante lungo e arduo periodo di operazioni di grande polizia, si prodigava instancabilmente e con valore nel campo organizzativo ed esecutivo, partecipando a più combattimenti. Collaboratore attivo, instancabile ed efficace del suo comandante, in ogni contingenza era esempio di elette virtù militari, assolvendo coraggiosamente e con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco avversario, i vari compiti affidatigli.

Gragnani Umberto di fu Ferruccio e di Bernardoni Ermenegilda, nato a Livorno il 2 marzo 1894, tenente colonnello di S. M. — Partecipava, quale incaricato del funzionamento dei servizi logistici di più colonne, ad un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale, distinguendosi per infaticabile operosità ed alto rendimento durante la fase organizzativa e nel decorso dei combattimenti con forti nuclei ribelli, attraverso zona impervia. Pur di assolvere in ogni circostanza la propria missione, non esitava ad affrontare anche da solo e con esigua scorta le insidie nemiche, riuscendo a far giungere tempestivamente le colonne di rifornimento e sgombero, spesso da lui stesso condotte, nei luoghi e nel tempo stabilito. Esempio costante di coraggio, sprezzo di ogni rischio ed elevato spirito di sacrificio.

Manna Ernesto di fu Luigi e di fu Riccardi Felicia, nato a Casavatore (Napoli), il 16 luglio 1895, centurione. — Nonostante il fuoco di forti nuclei ribelli annidati su costoni, si lanciava alla testa dei suoi gregari all'assalto all'arma bianca, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Meucci Elvino di Romolo e di Frosali Umiltà, nato a Terranova (Arezzo) il 24 aprile 1912, tenente di complemento. — In sette mesi di comando di compagnia e in più azioni di guerra contro agguerrite bande ribelli, dava prova di sagace, avveduto impiego del reparto, di grande ascendente sugli inferiori, che animati e trascinati dal sereno esempio del suo cosciente sprezzo del pericolo lo seguivano dappertutto. In successivi combattimenti, confermava in modo egregio le sue doti belliche e alla testa dei suoi ascari infliggeva forti perdite ai nemici superiori di numero.

Modestini Giovanni di Umberto e di Montanari Dirce, nato a Modena il 2 settembre 1912, camicia nera scelta. Nell'intento di fronteggiare una mitragliatrice avversaria appostata su posizione dominante la conca del paese, assumeva volontariamente il comando di un nucleo di gregari e portandosi a breve distanza dal nemico, malgrado la sua intensa reazione di fuoco, lo disperdeva.

Morescalchi Osvaldo da Viareggio (Lucca), capo manipolo. — Comandante di banda, in difficile operazione di polizia coloniale contro forze soverchianti dimostrava spirito d'iniziativa, audacia e sangue freddo, slanciandosi alla testa dei suoi gregari per occupare una posizione efficacemente difesa dai ribelli. Fatto segno a fuoco di fucileria, incurante del pericolo continuava ad incitare i propri dipendenti. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Prestigiacomo Salvatore di Angelo e di Mannino Francesca, nato a Torretta (Palermo) il 19 gennaio 1911, tenente di fanteria di complemento. — Comandante del reparto comando del battaglione comandato in ardita impresa notturna si portava con rapida manovra sulla posizione organizzata dai ribelli che attaccava decisamente. Coll'esempio e col massimo sprezzo del pericolo trascinava all'assalto i suoi uomini coronando di pieno successo l'azione.

Rizzardi Giuseppe di Luigi e di Pinazza Maria, nato a Perarolo del Cadore (Belluno) il 19 settembre 1898, capo squadra M.V.S.N. — Comandante l'avanguardia di una banda irregolare in operazioni, con sprezzo del pericolo, sotto la reazione di fuoco avversaria, portavasi con la sua arma in posizione avanzata ed infliggeva perdite al nemico, contribuendo efficacemente ad espugnare ed occupare dominante posizione. Esempio costante di virtù militari.

Rossi Biagio di Riziero e di Fabbri Giovanna, nato a Ferrara il 17 gennaio 1912, camicia nera. — Alla testa di alcuni gregari di banda, penetrava nell'interno di una grotta ove si nascondeva un gruppo di cinque ribelli armati e sprezzante del pericolo li affrontava decisamente disarmandone quattro ed uccidendone uno che tentava la fuga. Bell'esempio di calma e coraggio.

Tranchina Francesco di Gioacchino e di Iurato Lorenza, nato a Gela (Caltanissetta) il 9 giugno 1912, camicia nera. — Scritturale presso una Regia Residenza, volontariamente accompagnava il Residente in una perlustrazione notturna. Scontratosi con un gruppo di ribelli, cadeva ferito ad una gamba. Incurante della ferita continuava a far fuoco e ad incitare le guardie residenziali a salvare la vita del Residente. Esempio di coraggio e di abnegazione.

Vitti Giuseppe di Francesco e di Pace Carolina, nato ad Ascoli Piceno il 4 settembre 1912, sottotenente del genio di complemento. — Addetto ai collegamenti telefonici di una grande unità operante isolatamente, assolveva da solo il delicato compito con perizia e generoso slancio in condizioni particolarmente difficili. Durante più combattimenti, svoltisi lungo le linee di comunicazione, si prodigava instancabilmente, anche sotto violento fuoco nemico, per riattivare i collegamenti telefonici interrotti dai ribelli riuscendo a rimettere in efficienza lunghi tronchi della linea telefonica già costruita dagli abissini. Fornito di particolari doti di capacità tecnica le esplicava sempre con calma e serenità anche nei momenti di maggiore pericolo, dando bello esempio e dimostrandosi eccezionale animatore.

CROCE DI GUERRA

Ferrante Saturnino fu Secondino e fu Viani Maria Sofia, nato a S. Vincenzo Valleroveto (L'Aquila) il 25 gennaio 1895, capo manipolo medico. — Addetto ad un battaglione coloniale, sotto il fuoco nemico si prodigava per un'intera giornata, in prima linea, nella cura e sgombero dei feriti, accorrendo ove più era necessaria la sua opera. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo.

Fiori Vittorio fu Emilio e fu Fumagalli Vittoria, nato a Milano il 30 dicembre 1892, maggiore di fanteria in s.p.e. — Nelle operazioni di polizia e di rastrellamento cui ha partecipato ha dato ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo.

Gavazzi Luciano fu Giovanni e fu Odone Rosina, nato a Cortona (Arezzo) il 21 febbraio 1898, seniore. — Durante diciotto mesi di guerriglia coloniale, al comando di bande indigene partecipava a numerose operazioni contro i ribelli prodigandosi in ogni contingenza con generoso slancio, sprezzo del pericolo ed elevato spirito di sacrificio.

Grassi Dante, aiutante M.V.S.N. — Comandato all'ufficio topocartografico, insistentemente chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto combattente. Comandante di mezza compagnia, in due scontri avvenuti con nuclei ribelli si lanciava con i suoi uomini ove il pericolo era maggiore, destando ammirazione ed entusiasmo nei suoi gregari che, seguendolo, mettevano in fuga i ribelli. Esempio di valore e sprezzo del pericolo.

Martino Ciro Luigi, civile, operatore cinematografico dell'Istituto L.U.C.E. — Ardimentoso operatore destinato dall'Istituto Nazionale « Luce » al seguito di colonna in combattimento, dimostrava ammirevole audacia, infaticabile resistenza ai disagi, ardimentoso sprezzo del pericolo, appassionata fede al suo compito di artista e di documentatore. Al fine di assicurare col suo obbiettivo la prova meravigliosa delle enormi difficoltà epicamente superate dalle nostre truppe, affrontava, con sereno coraggio, tutte le materiali fatiche e tutti i pericoli di un territorio difficilissimo per sua natura e per insidia nemica, rendendosi ammirevole esempio di dedizione completa alla propria missione.

Moschetti Enrico di Adolfo e di Demezzi Elena, nato a Caltanissetta il 4 novembre 1900, tenente di complemento. — Durante un combattimento pur essendo fatto segno a vivo fuoco di fucileria nemica si slanciava all'assalto di un tucul pieno di armati e ne prendeva possesso catturando cinque prigionieri, armi e munizioni. Bellissimo esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo.

Padalino Umberto di Giuseppe e di Patella Gaetana, nato a Lucera (Foggia) il 13 aprile 1904, caposquadra M.V.S.N. — Alla testa di una ardita squadra di camicie nere offrivasi per disimpegnare compito di perlustrazione di caverne sul fianco della colonna operante riuscendo a sventare insidie pericolose.

Passi Ermes di Giuseppe e di Rossi Seconda, nato a Meda Lomellina (Pavia) il 18 novembre 1911, sottotenente di complemento. — Durante un combattimento, portandosi più volte allo scoperto, sotto il fuoco nemico, dirigeva con calma, precisione e perizia il tiro della propria sezione. Dava nell'azione, come nell'organizzazione, prove sicure di belle qualità militari.

Valle Amedeo di Annibale e di Corrado Adelina, nato a Sestri Ponente (Genova) il 24 marzo 1883, aiutante M.V.S.N. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione si univa volontariamente ad una colonna di autocarri che doveva attraversare territorio infestato da ribelli. Avvenuto l'attacco della colonna stessa si portava subito nel punto più minacciato assumendo il comando di un gruppo di CC. NN. e lanciando egli stesso bombe a mano concorreva col suo coraggio a trattenere prima ed a respingere poi il nemico.

(4211)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 30 ottobre 1940-XIX, n. 1664.

Erezione in ente morale della « Fondazione Alfonso Vascellari », con sede in Treviso.

N. 1664. R. decreto 30 ottobre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, la « Fondazione Alfonso Vascellari », con sede in Treviso, viene eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 7 *dicembre* 1940-XIX

REGIO DECRETO 6 novembre 1940-XIX, n. 1665.

Istituzione temporanea di un posto di quarto segretario presso la Legazione in Berna.

N. 1665. R. decreto 6 novembre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, viene istituito temporaneamente un posto di quarto segretario presso la Legazione in Berna.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 *dicembre* 1940-XIX

REGIO DECRETO 13 novembre 1940-XIX, n. 1666.

Autorizzazione alla Società « Pro Cultura » di Mezzolombardo ad assumere la denominazione di « Società Pro Cultura Garibaldi ».

N. 1666. R. decreto 13 novembre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Società « Pro Cultura » di Mezzolombardo viene autorizzata ad assumere la denominazione di « Società Pro Cultura Garibaldi » e ne viene approvato il nuovo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 *dicembre* 1940-XIX

REGIO DECRETO 9 novembre 1940-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Passo d'Orta » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 15 ottobre 1940-XVIII con la quale il Collegio centrale arbitrale — costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291 — ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regola-

mento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Passo d'Orta », riportato nel vigente catasto rustico del comune di Ortanova in testa alla ditta Zezza Gennaro fu Carlo a pag. 2308 foglio di mappa 37 n. 13a, per la superficie di Ha. 59.16.24, e rendita imponibile di L. 2662,31.

Confina a nord e ovest, con proprietà Zezza Alfonso e ferrovia Foggia-Bari, ad est con proprietà Zezza Alfonso; a sud con Regio tratturo Foggia-Ofanto. Nel fondo vi è una piccola costruzione;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 4 novembre 1940-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 8 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Passo d'Orta » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 120.000 (centoventimila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 9 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 21 novembre 1940-XIX
Registro n. 17 Finanze, foglio n. 209. — D'ELIA

(4723)

REGIO DECRETO 9 novembre 1940-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Salpitello » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 15 ottobre 1940-XVIII con la quale il Collegio centrale arbitrale — costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291 — ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Salpitello » riportato nei vigenti catasti dei comuni di Cerignola ed Ortanova, in testa alla ditta Schiavulli Maria fu Michele maritata Errico come segue: nel comune di Ortanova a pag. 2089, foglio di mappa 35, n. 30 per una superficie di ettari 20.82.45 e con una rendita imponibile di L. 1249,47; e nel comune di Cerignola a pag. 6347 foglio di mappa 101, nn. 16, 17, 18, 20, 51, 53, per un totale di Ha. 34.71.29, con un reddito imponibile di L. 1989.

Il fondo è distinto in tre appezzamenti; il primo in comune di Ortanova, confina: a nord, con la proprietà Schiavulli Pasquale; est Regio tratturello Salpitelli; sud, Regio tratturo Ofanto; ovest, proprietà Zezza Alfonso; il secondo appezzamento in comune di Cerignola, confina a nord e ovest con fondo Salpitelli di Palitti; ad est con fondo Salpitelli di Palitti e proprietà Schiavulli Pasquale; a sud con Regio tratturo Ofanto; il terzo appezzamento, pure in comune di Cerignola, confina a nord ovest con Schiavulli Pasquale; ad est con proprietà Palitti e quotisti vari; a sud con Regio tratturo Ofanto;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 4 novembre 1940-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio edi Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Salpitello » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 140.000 (centoquarantamila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 9 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 27 novembre 1940-XIX
Registro n. 17 Finanze, foglio n. 368. — D'ELIA

(4722)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 7 dicembre 1940-XIX.

Revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e messa in liquidazione del Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia (Bari).

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Ritenuta la necessità di revocare l'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, con sede in Canosa di Puglia, e di sottoporre l'azienda stessa alla procedura speciale di liquidazione, prevista dal titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopra citato;

Sulla proposta del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Decreta:

E' revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, con sede in Canosa di Puglia (Bari).

L'azienda predetta è posta in liquidazione secondo le norme del titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

MUSSOLINI

(4724)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sindacato della Società anonima Laboratori Italiani Vaillant, con sede a Milano, e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Laboratori italiani Vaillant, con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sindacato l'azienda predetta;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Laboratori italiani Vaillant, con sede a Milano, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore l'avv. Edgardo Villa.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro: Ricci

(4703)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sindacato della Società Italiana Costruzioni Appoderamenti e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto 28 agosto 1940-XVIII con il quale venne sottoposta a sequestro la Società Italiana Costruzioni Appoderamenti, ai sensi del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Vista la relazione del sequestratario Consigliere nazionale Alessandro Brass;

Decreta:

E' revocato il decreto interministeriale 28 agosto 1940-XVIII con il quale la Società Italiana Costruzioni Appoderamenti veniva sottoposta a sequestro.

La Società stessa viene sottoposta a sindacato, ed il relativo incarico di sindacatore affidato al Consigliere nazionale Alessandro Brass.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze Di Revel — *Il Ministro per le corporazioni* Ricci

(4696)

DECRETO MINISTERIALE 19 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sindacato della Società anonima John Geloso, con sede a Milano, e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto 21 agosto 1940-XVIII, con il quale veniva sottoposta a sequestro la Società anonima John Geloso, con sede a Milano;

Vista la relazione del sequestratario comm. Francesco De Laurentiis;

Decreta:

E revocato il decreto interministeriale 21 agosto 1940-XVIII, con la quale veniva sottoposta a sequestro la Società anonima John Geloso, con sede a Milano.

La Società stessa è sottoposta a sindacato ed il relativo incarico affidato allo stesso comm. Francesco De Laurentiis.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze Di Revel — *Il Ministro per le corporazioni* Ricci

(4701)

DECRETO MINISTERIALE 5 novembre 1940-XIX.
Sottoposizione a sequestro della Società Industria sete cucirine, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società Industria sete cucirini, con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;
Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società Industria sete cucirine, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il conte Raffaele Nardini Saladini.
E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4705)

DECRETO MINISTERIALE 5 novembre 1940-XIX.
Sottoposizione a sequestro della Società anonima Cucirini Trobasso, con sede a Intra, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Cucirini Trobasso, con sede a Intra, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;
Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Cucirini Trobasso, con sede a Intra, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il conte Raffaello Nardini Saladini.
E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4702)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.
Sottoposizione a sequestro della Società anonima Leghe per applicazioni elettriche Vanzetti Gilby, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Leghe per applicazioni elettriche Vanzetti Gilby, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;
Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Leghe per applicazioni elettriche Vanzetti Gilby, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il Consigliere di Stato Giuseppe Scalise.
E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4698)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.
Sottoposizione a sequestro della Società anonima De Trey, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima De Trey, con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;
Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;
Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima De Trey, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario l'avv. Michele Terzaghi.
E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4697)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società Anonima Carte Industriali (C.I.S.A.), con sede a Genova, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società Anonima Carte Industriali (C.I.S.A.) si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società Anonima Carte Industriali (C.I.S.A.), con sede a Genova, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il Consigliere nazionale Giuseppe Agnino.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4695)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società anonima Compagnia di pubblicità scientifica, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Compagnia di pubblicità scientifica si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Compagnia di pubblicità scientifica, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il Consigliere nazionale Titta Madia.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4704)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società anonima Catgut e Corde Italiane, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Catgut e Corde Italiane, con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Catgut e Corde Italiane, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il rag. Ugo Lanza.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4706)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società anonima Immobiliare, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Immobiliare di Milano si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Immobiliare di Milano, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il rag. Elia Milesi.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4707)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società anonima Italiana Canadian Pacific Railway, con sede a Roma, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Italiana Canadian Pacific Railway, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima Italiana Canadian Pacific Railway, con sede a Roma, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario l'avv. Aurelio Nappi.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4699)

DECRETO MINISTERIALE 18 novembre 1940-XIX.

Sottoposizione in liquidazione della Ditta A. H. Vernall, con sede a Genova, e nomina del liquidatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto 16 agosto 1940-XVIII, con il quale la ditta A. H. Vernall, con sede in Genova, fu sottoposta a sequestro;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di economia dell'azienda è opportuno disporre la liquidazione affidando tale incarico all'attuale sequestratario avv. Franco Gusmani;

Visto l'art. 8 del R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La ditta A. H. Vernall, con sede a Genova, è sottoposta in liquidazione ed è nominato liquidatore il sig. avv. Franco Gusmani.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 18 novembre 1940-XIX

Il Ministro per le finanze DI REVEL — *Il Ministro per le corporazioni* RICCI

(4700)

DECRETO MINISTERIALE 1° dicembre 1940-XIX.

Disposizioni concernenti il razionamento delle paste alimentari, della farina e del riso.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER L'INTERNO
E CON QUELLO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 1 della legge 6 maggio 1940-XVIII, n. 577, sul razionamento dei consumi;

Ritenuta la necessità di razionare la distribuzione della pasta alimentare, della farina e del riso;

Decreta:

Art. 1.

È fatto divieto ai dettaglianti di vendere o cedere, ed ai consumatori di acquistare, paste alimentari, farina o riso, se non per mezzo della carta annonaria.

Il Ministro per le corporazioni, in base alle consistenze dei predetti generi accertate dagli organismi competenti, fisserà mensilmente l'ammontare della razione individuale, ed indicherà i numeri delle cedole e dei buoni della carta annonaria, da utilizzare per la prenotazione ed il prelevamento dei prodotti summenzionati.

Art. 2.

È parimenti vietata la vendita diretta da parte dei produttori ai consumatori, dei prodotti di cui all'art. 1.

Art. 3.

È data facoltà ai Prefetti delle Provincie di consentire la vendita al pubblico di farina per la panificazione nelle località che non hanno una attrezzatura di forni sufficiente a produrre il pane occorrente alla popolazione e dove esiste la confezione casalinga del pane.

Art. 4.

Ai trasgressori della disposizione di cui al precedente articolo si applicano le penalità previste dalla legge 6 maggio 1940-XVIII, n. 577.

Roma, addì 1° dicembre 1940-XIX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

p. *Il Ministro per l'interno*
BUFFARINI

Il Ministro per l'agricoltura e foreste
TASSINARI

(4729)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Autorizzazione alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ad acquistare in Mantova un fabbricato di proprietà degli eredi Scalori.

Con decreto in data 28 ottobre 1940-XIX del Ministro Segretario di Stato per le corporazioni è stata autorizzata la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ad acquistare in Mantova per la somma di L. 405.000, il fabbricato di proprietà degli eredi Scalori, da adibire a sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

(4712)

MINISTERO DELL'INTERNO

Cambiamento di cognome

Con decreto del Ministero dell'interno n. 18312, del 14 ottobre 1940-XVIII, il minore Coen Porto Paolo di Aldo e di Timeus Maria, nato a Venezia l'8 maggio 1938, residente a Venezia, è stato autorizzato a sostituire il proprio cognome « Coen Porto » con quello « Timeus », ai sensi dell'art. 3 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1055.

S'invita chiunque vi abbia interesse a presentare opposizione nel termine di trenta giorni di cui all'art. 5 della citata legge.

(4713)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di mezzo foglio di ricevute semestrali di titoli del Consolidato 3,50 per cento

(2ª *pubblicazione*). Avviso n. 55.

E' stato presentato per il tramutamento in titoli al portatore il certificato Cons. 3,50 % (1906) n. 449784 di annue L. 140, intestato a Chiaperotti Maria Anna fu Michele, minore sotto la patria potestà della madre Rosalia Crescimanno di Capodarso ved. Chiaperotti, domic. a Rivoli (Torino).

Essendo detto certificato mancante del mezzo foglio contenente i compartimenti semestrali, già usati per la riscossione degli interessi (3ª e 4ª pagina del certificato stesso), si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si procederà all'operazione richiesta, ai sensi dell'art. 169 del regolamento sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

Il direttore generale: POTENZA

(4714)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di tagliando di ricevuta relativa alla Rendita italiana 5 per cento

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 54.

E' stato denunciato lo smarrimento del tagliando di ricevuta per la rata semestrale 1º luglio 1940 di L. 1207,50, relativa alla rendita 5 % n. 30422, di L. 2415 annue, a favore di Zavaglio Catterina fu Alessandro, minore sotto la patria potestà della madre Manzoni Lucia di Angelo ved. Zavaglio.

Ai termini dell'art. 4 del R. decreto 19 febbraio 1922, n. 366, e art. 485 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, si fa noto che trascorso un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, senza che siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, verrà provveduto al pagamento di detta semestralità a chi di ragione.

Roma, addì 5 dicembre 1940-XIX

(4715) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 12 dicembre 1940-XIX - N. 256

	Cambio di clearing	Cambio ufficiale
Stati Uniti America (Dollaro)	—	19,80
Inghilterra (Sterlina)	—	—
Francia (Franco)	—	—
Svizzera (Franco)	445,43	459,75
Argentina (Peso carta)	—	4,65
Belgio (Belgas)	3,0534	—
Boemia-Moravia (Corona)	65,70	—
Bulgaria (Leva)	23,58	—
Canadà (Dollaro)	—	—
Danimarca (Corona)	3,83	—
Egitto (Lira egiziana)	—	—
Estonia (Corona)	4,697	—
Finlandia (Marka)	39,84	—
Germania (Reichmark)	7,6336	7,80
Grecia (Dracma)	—	—
Islanda (Corona)	—	—
Jugoslavia (Dinaro)	43,70	45,98
Lettonia (Lat)	3,6751	—
Lituania (Litas)	3,3003	—
Norvegia (Corona)	4,3374	—
Olanda (Fiorino)	10,1297	—
Polonia (Zloty)	381,68	—
Portogallo (Scudo)	—	0,7994
Romania (Leu)	10,5263	—
Slovacchia (Corona)	65,70	—
Spagna (Peseta)	181 —	—
Svezia (Corona)	4,7214	4,726
Turchia (Lira turca)	15,29	—
Ungheria (Pengo)	3,85205	—

Rendita 3,50% (1906)	76 —
Id. 3,50% (1902)	74,05
Id. 3,00% Lordo	52,50
Id. 5,00% (1935)	95,275
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	74,15
Id. Id 5,00% (1936)	96,25
Obbligazioni Venezie 3,50%	94,225
Buoni novennali 5 % - scadenza 1941	100,50
Id. Id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	95,25
Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	95,60
Id. Id. 5 % - Id. 1944	98,925
Id. Id. 5 % - Id. 1949	100,075

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del commissario liquidatore del Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, in liquidazione, con sede in Canosa di Puglia (Bari).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in pari data, che revoca la autorizzazione all'esercizio del credito al Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, con sede in Canosa di Puglia, e dispone la messa in liquidazione dell'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III del Regio decreto-legge sopra citato;

Dispone:

Il comm. avv. Giuseppe Lamacchia è nominato commissario liquidatore del Monte di credito su pegno di Canosa di Puglia, con sede in Canosa di Puglia (Bari), con le attribuzioni ed i poteri contemplati dal titolo VII, capo III del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 dicembre 1940-XIX

V. Azzolini

(4725)

Incarico ad un funzionario dell'Ispettorato di assumere la gestione provvisoria della Banca popolare cooperativa di Vittoria (Ragusa).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Considerata la necessità e l'urgenza di sottoporre la Banca popolare cooperativa di Vittoria, società anonima cooperativa con sede in Vittoria (Ragusa), alla gestione provvisoria preveduta nell'art. 66 del Regio decreto-legge predetto;

Dispone:

Il dott. Oreste Luciano Volpe di Prignano, funzionario dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, è incaricato di assumere la gestione provvisoria della Bancca popolare cooperativa di Vittoria, società anonima cooperativa con sede in Vittoria (Ragusa), con i poteri spettanti agli organi amministrativi dell'azienda, le cui funzioni sono frattanto sospese.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 dicembre 1940-XIX

V. Azzolini

(4730)

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza del Piccolo credito operaio, in liquidazione, con sede in Cosenza

Nella seduta tenuta il 27 novembre 1940-XIX dal Comitato di sorveglianza del Piccolo credito operaio, in liquidazione, con sede in Cosenza, il sig. Salvatore Bruni di Vincenzo è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

(4734)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI TRENTO

Variante alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Visto che la signorina Toccoli Virginia, vincitrice del concorso al posto di ostetrica condotta del comune di Tiarno, nominata al posto stesso con deliberazione podestarile 14 agosto 1940, n. 20, ha rinunciato alla nomina;

Che delle concorrenti che seguono la predetta nella relativa graduatoria approvata con decreto prefettizio del 9 agosto 1940-XVIII, n. 29741 III, interpellate, la signorina Aloisi Celinia, con lettera 18 novembre 1940-XIX ha dichiarato di accettare il posto;

Visto l'art. 26 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

La signorina Aloisi Celinia è dichiarata vincitrice del concorso al posto di ostetrica condotta nel comune di Tiarno ed è designata per la nomina al posto stesso.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo di questa Prefettura e a quello del suddetto Comune.

Trento, addì 3 dicembre 1940-XIX

Il prefetto: Gloria

(4679)

REGIA PREFETTURA DI BARI

Varianti alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BARI

Visti i propri decreti in data 24 giugno c. a. XVIII, con i quali venne approvata la graduatoria finale del concorso per i posti di ostetrica condotta vacanti in provincia di Bari al 30 novembre 1938 e venivano nominate le candidate vincitrici del concorso medesimo;

Visto che per la sede di Bari fu dichiarata vincitrice l'ostetrica Leo Filomena;

Vista la lettera 23 novembre c. a. n. 5280 P, con la quale il comune di Bari comunica che la suddetta ostetrica ha rinunciato alla nomina;

Viste le dichiarazioni rilasciate dalle signore Falco Matilde, Camparozzi Dea, Plantamura Adele, Tacchetti Rachele, Morini Erminia, che seguono nella graduatoria la Leo Filomena, di rinunzia alla nomina nel caso di vacanza della condotta di Bari - Torre a Mare;

Vista la dichiarazione della signora Losito Paolina, settima *ex aequo* in graduatoria, di accettazione della condotta predetta;

Visto il R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

La signora Losito Paolina è dichiarata vincitrice del concorso di ostetrica condotta bandito con decreto n. 44787 del 27 dicembre 1938 per la condotta di Bari-Torre a Mare.

Il podestà di Bari è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Bari, addì 30 novembre 1940-XIX

Il Prefetto.

(4680)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.